



Comune di Venezia

Assessorato alle Politiche Giovanili e Pace
Municipalità Mestre-Carpenedo

Laboratorio Villa Franchin

DIGIT - live media experienced
a cura di LABORATORIO / Interno3

DIGIT live media experienced – officina sui new media si propone come laboratorio aperto e in progress. Oltre a prevedere una linea base di riferimento al video, il laboratorio si propone attraverso una serie di appuntamenti, divisi in aree tematiche fra interno ed esterno, dedicati alla conoscenza e all'apprendimento delle metodologie e delle tecniche necessarie alla realizzazione concreta di un live set. Un'azione multimediale dove immagine e suono confluiscono attraverso una regia in tempo reale (visual art).

DIGIT è attivo da **marzo 2005** e ha collaborato in rete con altre realtà, associazioni, centri culturali, gruppi informali frai quali: la manifestazione VeneziaSuona, Fusioni Live Set ad Osoppo, Summer Student Festival a Padova, la redazione televisiva di TeleChiara, il Centro Culturale Buenaventura di Castelfranco Veneto.

DIGIT è pensato come laboratorio attivo in progress, dove i singoli processi si compenetrano durante le sessioni, anche attraverso visioni i materiali audio e video di **PLAYBACK**. Una serie di appuntamenti dedicati alla visione e all'approfondimento di alcuni dei più importanti autori del Novecento.

PLAYBACK presenta Carmelo Bene

Carmelo Bene nasce a Campi Salentina in provincia di Lecce, nel 1937.

Studia all'Accademia d'Arte Drammatica, che frequenta però per un solo anno, la lasciò presto convinto della sua inutilità. Il primo debutto in teatro è del 1959 con con Caligola di Albert Camus.

Dopo questa esperienza, egli diventa regista di se stesso: Bene viene ricordato per la sua innovazione del linguaggio teatrale, per lo stile ricercato, per la sua maestria da interprete e per aver "massacrato" i classici.

Negli anni '60 Alberto Moravia, Ennio Flaiano e Pier Paolo Pasolini sono solo alcuni degli intellettuali rapiti dal suo genio provocatore; sono di questi anni "Gregorio", "Pinocchio", "Salomè", "Amleto", "Il rosa e il nero". Comincia la sua parentesi cinematografica, prima come attore nel film di Pasolini "Edipo Re", poi come regista del film "Nostra signora dei Turchi". Il film presentato a Venezia vince il premio speciale della giuria e rimane un caso unico nell'ambito della sperimentazione cinematografica.

Amleto, Pinocchio, Lorenzaccio, Otello, Erode, Macbeth: sono i personaggi reinventati da Bene in un processo inarrestabile di tradimento del testo - mai trasposizione, mai adattamento - contaminati dalla parodia, dal gusto per il pastiche, da una mescolanza di generi "alti" e "bassi".

Bene amplifica la voce, poi la filtra, la distorce, si sradica dalla parola e dalla comprensibilità della parola. la postura del corpo diventa musica, pone fine alle forme, inquina i codici, esplora le possibilità del dévissage.

Esclude la messa in scena. Pratica il pretesto scenico. Come al cinema: un progetto teso a sottrarre lo spettatore da una condizione passiva mediante un atto di radicale ripensamento sull'immagine filmata. Come in televisione, in una serie di "interventi chirurgici" nelle riletture di Blok, Majakovskij, Esènin, Pasternak, Campana e Leopardi praticati usando l'elettronica e, sovente, il montaggio in diretta.

Carmelo Bene muore sabato 16 marzo 2002 e il teatro e lo spettacolo perdono un grande protagonista.

* Info su DIGIT: www.interno3.org/edu

CARMELO BENE

INDEX VISIONI E ASCOLTI

Venerdì 10 febbraio 2006 – dalle ore 21.00

"Hamlet suite" – concerto – collage di testi e musica di Carmelo Bene – audio - 46 min.
Prod. Nostra Signora s.r.l. – Registrato il 25 novembre 1994 al Teatro Morlacchi, Perugia

Bene trasforma il testo shaksperiano in una grandiosa e provocatoria macchina sonora. Non è più la voce che si mette a bisbigliare, o a gridare, o a martellare, secondo che esprima questa o quella emozione, ma il bisbiglio stesso diventa *voce*, il grido diventa una *voce*, mentre al contempo le emozioni corrispondenti (affetti) diventano *modi, modi vocali*. Da qui il ruolo rinnovato delle variazioni di velocità, ed anche del *play-back* che non è mai stato per Carmelo Bene un mezzo di comodità o di facilità, bensì uno strumento di creazione. [cit. Gilles Deleuze]

Venerdì 17 febbraio 2006 – dalle ore 21.00

"Lectura Dantis" - voce solista Carmelo Bene - musiche introduttive di S. Sciarrino
Torre degli Asinelli – Bologna 31 luglio 1981* - audio - 40 min.

" Più che una vita, un'impresa di demolizione la sua. Aveva il carisma di un divo rock e lo dimostrò quella notte a Bologna, ammalando i 200 mila dalla torre con la lettura di Dante. Il bis di "tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta...", è salutato con un boato come un riff di Jimi Hendrix. La lettura di Jacques Lacan (che gli rese omaggio a Parigi in camerino), le amicizie con Gilles Deleuze e con Pierre Klossowski orientarono dagli anni '80 tutta la sua opera contro l'impostura del soggetto parlante. Scopri le grandi macchine del suono e se ne invaghì perdutamente. Affabulava notti intere di Svetonio e di Eliot, di Artaud e di Cioran, ma era la rassicurante bellezza dell'inorganico la speculazione preferita dei suoi ultimi anni. " [cit.]

Nella "Lectura Dantis" le parole assumono un'altra forma. I canti danteschi diventano musica, assumono forma nello spazio, si riempiono d'aria. Carmelo Bene è stato capace di sviscerare la "Divina Commedia", un "must" della letteratura italiana, per donare nuova vita alle parole, attualizzando il dramma dantesco ai giorni nostri. La "lectura dantis" rimane un documento fondamentale, unico e rivoluzionario nella storia del teatro mondiale.

*La "Lectura Dantis" è cantata da Carmelo Bene a Bologna, il 31 luglio 1981, per commemorare l'anniversario delle vittime della strage della stazione ferroviaria.

Venerdì 24 febbraio 2006 – dalle ore 21.00

"Amleto" - di Carmelo Bene, da W. Shakespeare e J. Lafourge – 1974 – video b/n - 65 min.

" L'Amleto inaugura il metateatro moderno, ma quella che nell'opera di Shakespeare è solo una virtualità, vale a dire l'esser artista di Amleto si attualizza, compendosi, con levità e ironia, nel racconto di Laforgue: **Amleto è un artista**. Nella riscrittura dei "materiali" shakespeariani e laforguiani, talvolta montati in contrappunto, talaltra ibridati e soprattutto alterati, Bene introduce un'impasse.

Amleto vede se stesso chiuso in un circuito d'impossibilità, "la propria vita fatta teatro e alienata nel teatro fatto fare agli attori". L'esitazione, l'incapacità "patologica" all'agire di Amleto diviene nell'opera filmica l'impossibilità di essere artista ovvero il suo delinquere (dal lat. delinquere "sottrarsi al dovere") in quanto artista (come accade al poeta di Capricci). " [cit.]

Con la versione televisiva dell'Amleto, già messo in scena a teatro e già tra-dotto in film a 35mm, si arriva per la prima volta al bianco e nero assoluto, dove un vero bianco e un vero nero risultano essere quasi traslucidi, cromati. Gli effetti elettronici provvedono a far emergere dei corpi dal bianco assoluto e a volte letteralmente amputati. Il montaggio, assai elaborato, contribuisce inoltre a creare questa discontinuità sulla percezione del tutto, dove gli attori recitano solo con le porzioni del corpo oramai disumanizzato. Così come disumana è la presenza della phonè che, variando fra i registri, mescola con l'innovativo ingresso del playback, del pluridoppiaggio in diretta, straordinari primissimi piani e totali a campo lungo. Fino ad allora rimasti distanti dalla grammatica televisiva.

Gli enunciati e le teorie sono così concluse, il resto dell'omnia sarà solo maturazione artistica.

Venerdì 3 marzo 2006 – dalle ore 21.00

"Macbeth Horror Suite" - di Carmelo Bene – prod. Rai Palcoscenico; Nostra signora s.r.l. - 1997 – video colore - 60 min.

"Macbeth Horror Suite" è uno spettacolo che Bene ha voluto dedicare al suo maestro Antonin Artaud, teorico di quel teatro della crudeltà destinato a rivoluzionare la scena del '900. Qualcosa di più di una teoria sul teatro: l'evocazione di un atto irreversibile ed irripetibile, un fare teatro che attraversi da parte a parte il corpo dell'attore, per farsi carne viva. Non rappresentazione, ma la vita stessa in ciò che ha di irrappresentabile. Un evento totalizzante, che sbaraglia gli schemi borghesi del racconto e dell'immedesimazione. Del passato non rimane che la parola, strumento e corpo dell'attore e del teatro di Carmelo Bene.

Venerdì 10 marzo 2006 – dalle ore 21.00

"Pinocchio – ovvero il Teatro della Provvidenza" - di Carmelo Bene – prod. Raidue Palcoscenico; Nostra signora s.r.l. – 1981 – video colore - 75 min.

Sistematicamente rovesciata, nella versione di Bene la favola di Collodi non è più la metafora del viaggio iniziatico dall'infanzia all'età adulta, ma l'attaccamento alla vita di un vecchio morente: il burattino è sfatto, corroso dalle tarme delle sue voglie, in un ambiguo rapporto con la Fata Turchina. Bene dà la voce a quasi tutti i personaggi, la Fata, riassume in se una innocenza perversa e incestuosa, alternandosi nel ruolo di sorella, di madre, di morte, dotata ogni volta di una voce diversa. Bene mette in scena l'altra faccia della crescita: non il cammino verso la Ragione e la Verità (impersonata da un Grillo Parlante ridotto a busto greco di filosofo, staccato dalla realtà quanto e più di Pinocchio, in quanto privo di corpo), ma l'incontrollabile degli spettri che il beneficio dell'incoscienza infantile non riesce più a sedare.